

SERIE A CALCIO

I biancazzurri collezionano la dodicesima «x» in sedici giornate E i milanesi si adeguano, accontentandosi di un punto in trasferta Ma la sfida dell'Olimpico è stata brutta e noiosissima. Unica emozione un'uscita spericolata di Fiori con un «quasi gol» di Battistini



Battistini a terra si dispera, il portiere Fiori ringrazia; sotto si prestano i soccorsi al tedesco Matthaeus; e a destra una frenetica corsa spalla a spalla di Klinsmann e Gregucci

LAZIO-INTER

Score table for Lazio-Inter match: 0-0. Lists players for both teams and the referee. Includes a note about the match conditions and spectators.



Premiata ditta pareggi

Trapattoni: «Eppure io mi sono divertito...»

ROMA. Pari e patta anche negli spogliatoi. Trapattoni è soddisfatto, Dino Zoff così, ma quando mai, in fondo, lo abbiamo visto sorridere? Bisogna tornare, forse, alla mitica finale di Madrid. Come dire, un secolo fa. Soddissfazione, equilibrio, compostezza. Un dopo-parlita perfetto, perché riproduce, dal punto di vista delle emozioni, lo stesso noioso srotolarsi del match.

Eccolo qua, Trapattoni. Non lo dice, ma si vede che è contento. Contento di cosa? Di non aver incassato un gol, naturalmente. Bisogna capirlo, da una settimana speriamo tutti a zero sulla difesa dell'Inter. Per un allenatore che sul «primo non prendete» aveva imperniato la sua filosofia calcistica deve essere un bel tormentone da digerire. E oggi il Trap si guarda attorno, prende fiato, e via con il commento: «Sì, sono abbastanza soddisfatto. Questa partita non era facile. Prima di tutto perché la Lazio è una buona squadra, poi perché anche noi avevamo i nostri problemi. Per esempio, la stanchezza. Mercoledì scorso avevamo giocato contro il Torino. Novanta minuti in salita, con un gol da recuperare. Bene, nonostante questo sforzo straordinario, quantificabile in un 30% d'energia in meno, con la Lazio ci siamo comportati discretamente. Non ci sono state distrazioni, cali di concentrazione, sbavature. Tutte cose che, invece, avevo notato in precedenti partite. Mi fa anche piacere il recupero di Ferri. Si è comportato bene, è di nuovo lui al 100%. Non vi è piaciuto Paganin? Non sono così severo. E giovane, non si può pretendere che giochi sempre al massimo».

Però, Trapattoni, la gente alla fine finisce. Non le sembra che avesse tutte le ragioni? «Non sono d'accordo. In un campionato solo il 30% delle partite sono spettacolari e divertenti. Questo è stato un match molto equilibrato, ma interessante. Chi dice il contrario o non capisce di calcio, oppure ha visto un'altra partita. Okay, ognuno ha le sue opinioni. Vuol dire che ieri 50mila persone hanno visto un'altra partita. Ultimo dettaglio: se non trovate nessuna dichiarazione dei giocatori interisti, non è per nostra cattiva volontà o perché li snobbiamo. Semplicemente, i giocatori hanno preferito non presentarsi in sala stampa e tanti saluti a tutti. Un'ottima idea, però lo dicano prima. Così risparmiavo tempo anche noi. Unica eccezione, Nicola Berti che, poco prima di imbarcarsi sull'aereo, ha detto: «La Lazio ci ha messo in difficoltà nel primo tempo. Poi, però, ha rischiato di incassare un gol e così ha preferito accontentarsi del pareggio. L'Inter? Non mi lamento, un pareggio andava bene a tutti. Paura della Juventus? Macché. La lotta per lo scudetto è un affare privato tra Milan e Inter. Degli altri non mi preoccupo».

Microfilm

30' cross del tedesco Riedle e sponda di testa di Madonna. Pin si trova solo davanti a Zenga, ma si lascia scappare la ghiotta occasione. Infatti, perde l'equilibrio e calca debolmente sul portiere.

35' il «latitante» Domini lascia partire un bel lancio in profondità per Madonna che testa mette però fuori.

37' un tiro di Sosa viene deviato finendo fuori di poco.

39' su cross di Brehme un'uscita di Fiori fa venire il batticuore ai suoi compagni: il portiere appoggia la palla proprio sui piedi di Battistini che però ha tirato debolmente a porta vuota consentendo così il recupero in extremis di Bergodi.

70' su angolo di Brehme, Serena appoggia a centro area a Klinsmann che si produce in una bella rovesciata con palla deviata in angolo da Fiori.

DARIO ECCEARELLI

ROMA. Una nota terribile. Novantatré minuti di sbadigli. Meno male che ad un certo punto Fiori, il portiere della Lazio, ha provato a scuotere il torpore che stava inondando come una lunga marea lo stadio. Ecco il fatidico: in area laziale espone un lancio poco più che offensivo; Fiori, colto da rapito, esce ammanacciato il pallone che finisce sulla zucca di Battistini. Il gol sembra ormai fatto ma, proprio sulla linea, Bergodi salva in extremis.

Grazie Fiori, si potrebbe dire, per quanto riguarda la cronaca, potrebbe finire qui. Un pareggio doveva essere, e un pareggio è stato. La Lazio, difatti, in questa specialità vanta un invidiabile primato: dodici volte, con la partita di ieri, ha concluso un match in parità. Dopo sedici giornate, è una media record. Dino Zoff, che pure ha il merito di aver costruito una squadra ben assestata tatticamente, è ormai soprannominato mister X.

Non è giusto, però, parlare male della Lazio. La squadra romana difatti non dispone di una intelligenza da scudetto, per quanto riguarda la cronaca, potrebbe finire qui. Un pareggio doveva essere, e un pareggio è stato. La Lazio, difatti, in questa specialità vanta un invidiabile primato: dodici volte, con la partita di ieri, ha concluso un match in parità. Dopo sedici giornate, è una media record. Dino Zoff, che pure ha il merito di aver costruito una squadra ben assestata tatticamente, è ormai soprannominato mister X.



non finisce. La Lazio si muove, produce gioco, consuma energie ma non conclude. Come uno spadaccino che non sa dare la stoccata. Così, per quasi tutto il primo tempo, tiene l'Inter alle corde. Un gran lavoro ai fianchi che frutta poco: una pericolosa deviazione di Pin (30'), un colpo di testa di Madonna (36'), una gran fiordata di Ruben Sosa che sibila a un palmo dalla traversa di Zenga (37'). Tante punture di spillo, ma poi, a farsi veramente minacciosa, è l'Inter che, grazie alla maledetta uscita di Fiori, riesce quasi a far breccia

con Battistini (41'). Stop. Qui termina il primo tempo, e in un certo senso tutta la partita. La ripresa, difatti, toglie una spettacolare rovesciata di Klinsmann, è solo un interminabile caracolare su e giù per il campo. Più passa il tempo, difatti, e più cresce la paura. I nerazzurri, dopo le ultime allegre distrazioni della difesa, preferiscono uscire indenni da una trasferta che, comunque, porta ulteriore fieno in cascina. La Lazio, anche se raggiunge quota 12 in fatto di pareggi, tutto sommato si accontenta. Bisogna capirlo: proprio contro l'Inter,

la prima in classifica, deve cambiare le sue abitudini? Un po' di pazienza, via... Così anche Lanese, che non ha ammonito nessuno, non si fa pregare e chiude, senza pericolosi recuperi, questo tranquillo pomeriggio calcistico. La gente fischia, ma, si sa, i tifosi non sono mai contenti. Lo dirà alla fine anche Trapattoni: «Brutta partita? Ma cosa dite? Quando due squadre sono ben impostate tatticamente è difficile far spettacolo. Chi ha giocato al calcio lo sa...». Giusto. Solo che allo stadio ci si va per divertirsi. Gli equilibri tattici sono finezze da mister (X).

Dino Zoff: «Per oggi mi accontento ma ora basta»

ROMA. La faccia è sempre quella: chissà cosa gli passa per la testa. Allegro comunque non lo è. Questa storia dei continui pareggi comincia a non andargli giù. Dino Zoff si guarda attorno un po' perplesso e poi attacca: «Dal punto di vista del gioco sono soddisfatto. La squadra si è comportata bene. Purtroppo continua la serie dei pareggi. Azioni ne creiamo, anche pericolose, ma non riusciamo a concretizzare, insomma a far dei gol. L'unica cosa che mi consola è che l'Inter non è l'ultima arrivata. Un pareggio contro i primi in classifica ci può anche stare. Non mi sembra il caso di scandalizzarsi. Non le sembra che Riedle sia troppo isolato? Di Riedle non mi preoccupo. È un centravanti moderno, che partecipa al gioco complessivo della squadra. Juventus lanciata verso lo scudetto? Non esageriamo, per lo scudetto lottano quattro squadre. È presto per fare un pronostico definitivo».

Gregucci è d'accordo «Se provassimo a vincere?»

ROMA. È l'unico a non unirsi al coro generale. Lui, contento, proprio non è. Anzi, ha una faccia scura che promette piovasci e temporali. Parliamo di Gregucci, il marcatore di Klinsmann. Dice: «Mai una volta che vinciamo una partita. Ogni tanto mi farebbe anche piacere. Sempre pareggi, invece. No, non dico di essere amareggiato, solo un po' deluso. Certo, vincere proprio con l'Inter non è facile, però bisogna pur provarci. Invece siamo sempre lì, un punto oggi, un altro domani... Siamo delle formiche, sarebbe bello provare ad azzardare qualcosa di più».

Strepitosa partita dell'olandese che realizza un super gol. E per i pugliesi di Salvemini non c'è scampo

Gullit, un motoscafo nelle sabbie mobili

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Il Milan va. Anzi, corre: e corre sulle sabbie mobili del Meazza è davvero un'impresa tutt'altro che semplice. Il Bari di Salvemini, in quell'acuirrito pantanoso, è sprofondato come un vecchio relitto, dopo aver lottato più di un'ora, ma alla fine non c'è stato nulla da fare. L'ex rossonero Angelo Colombo ha provato sino all'ultimo a penetrare nella fitta ragnatela del Milan, ma alla fine ha dovuto issare bandiera bianca, e per lui c'è stata l'unica consolazione di uscire tra gli applausi.

Troppo differenza tra le due formazioni: il Milan streccia sulle acque del Meazza con guizzante sicurezza, come se sotto i piedi degli uomini di Sacchi fossero state montate le gomme slick, ideali per la pioggia, mentre il Bari, in chiaro affanno, si rende protagonista di alcuni fuori pista da brivido. Per semplificare, basta mettere a confronto Gullit e Colombo, sicuramente i migliori in campo. L'olandese è una bomba al plastico, sempre pronta ad esplodere alla minima sollecitazione. Ogni tanto rallenta la sua marcia, tira il fiato, lascia che siano i compagni a macinare gioco e poi riprende la sua inarrestabile marcia: scarta, incita, consola, grida, contrasta. Insomma è una mina vagante. Colombo, invece anaspas, tutto solo, nella risala



Gullit è felicissimo

pallone, ma anzi lo fa correre. Passaggi rapidi, essenziali, lunghi, che tagliano le gambe ai poveri giocatori biancorossi, che non sanno più come fare per bloccare queste furie. E dire, che ad un certo punto dell'incontro, il Bari si è trovato a giocare un buon calcio, sfiorando anche il pareggio. Al 57', su punizione battuta da Colombo, era Lupo a colpire la base del palo, con Pazzagli battuto. Sarebbe stato questo il gol del probabile pareggio, ma soltanto un minuto più tardi, il Milan raddoppiava, togliendo

MILAN-BARI

Score table for Milan-Bari match: 2-0. Lists players for both teams and the referee. Includes a note about the match conditions and spectators.

MILAN-BARI

Score table for Milan-Bari match: 2-0. Lists players for both teams and the referee. Includes a note about the match conditions and spectators.

MILAN-BARI

Score table for Milan-Bari match: 2-0. Lists players for both teams and the referee. Includes a note about the match conditions and spectators.

L'euforia di Ruud «Ebbene sì, sono rinato»

MILANO. Sussurra parole di timida gioia, Ruud Gullit parla del Milan, del Bari, del suo gol capolavoro con uno splendido tiro al volo di destro. «Sono io il primo ad essere stupito di questa rete. Voglio proprio rivedere il tiro, perché ho l'impressione di aver fatto un gran bel gol». È la terza rete consecutiva, che rilancia l'asso olandese, ormai avviato a riprendere il suo antico ruolo di trascinatore.

Gli ospiti: «Noi bravi, loro fortissimi»

MILANO. È una sconfitta facile da digerire: contro questo Milan, capace di distrarsi alla grande anche sulle sabbie mobili del Meazza, c'era ben poco da fare. «È sempre un grande Milan - dice Colombo, ex rossonero - abbiamo giocato una buona partita e non c'è da preoccuparsi: questa è una sconfitta che mi lascia tranquillo». Brambati, l'autore dell'autorete del ko, non si dà invece pace. «Oggi, per fermare Gullit bisognava legarlo - dice il giocatore - nell'azione del secondo gol, lo ho colpito male la palla indirizzata da Stroppa a tutta velocità. Ad ogni modo siamo soddisfatti anche così perché abbiamo giocato una buona partita contro una grandissima squadra. Non per niente abbiamo ricevuto negli spogliatoi anche i complimenti di Silvio Berlusconi. Peccato, nel giro di un minuto siamo passati dal possibile pareggio con Carrera al colpo del ko, ma contro questo Milan c'era ben poco da fare».